



8

**Progetto FAP ACLI  
"Metti in circolo"**

**Scheda di partecipazione**

CIRCOLO ACLI di CASAMASSIMA

Via/Piazza A. Moro n° 19 Cap 70010 Prov BA

Tel. 347 1701407 email ZIZZO ARIANNA @ GMAIL.COM

chiede di partecipare al Progetto Fap-Acli "Metti in Circolo" con:

Progetto generativo territoriale:

Impegno socio-sanitario: Servizi in convenzione - Incontri informativi - Prevenzione

un'attività svolta o da svolgere legata al Benessere dell'anziano (Corsi di ginnastica dolce, corsi sulla buona alimentazione, prevenzione malattie e sul corretto utilizzo dei medicinali etc):

.....  
Progetti diversi:

Intergenerazionale

un'attività politico - sociale svolta o da svolgere anche sul tema del "passaggio dei valori e dei saperi" come ad esempio sui 70 anni della Liberazione (Resistenza, liberazione, Costituzione Repubblica)

.....  
Impegno politico - Istituzionale - Rapporto con Enti locali

un'attività sociale di successo già svolta o da svolgere (Incontri sulle riforme costituzionali):

.....  
Impegno culturale - Ricreativo - Aggregativo - Formazione/informazione

un Evento esterno svolto o da svolgere (anche di più giornate) tipo una Gita, una Gara, un Pellegrinaggio, etc:

.....  
Altra:

un'attività /evento che non rientra nelle categorie precedenti ma che secondo voi merita di essere condiviso e valutato:

.....



DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO SVOLTO O DA SVOLGERE:

L'OBBIETTIVO PRINCIPALE DI QUESTO PROGETTO È COSTRUIRE LUOGHI DI INCONTRO E DI AMICIZIA, DOVE LE PERSONE, ANZIANI E GIOVANI, POSSANO SPERIMENTARE E VIVERE L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ, RICEVERE E OFFRIRE SOLIDARIETÀ, TROVARE INSIEME RISPOSTE A BISOGNI SPECIFICI. QUESTI LUOGHI SONO I CIRCOLI AGLI, OVE SI SVOLGERANNO ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'AGGREGAZIONE SOCIALE E ATTIVITÀ SPECIFICHE, NONCHÉ LE PALERIE, OVE GLI ADULTI APPRENDONTO, IN UN CONTENUTO GIOVANE, POSSANO TROVARE GLI STIMOLI PER QUARE LA VECEZIA MACCHINA, CON SERVIZI DI GINNASIO APPROPRIATO.

*[Firma]*  
CIRCOLO A.G.L.I.  
70010 CASAMASSIMA (BA) - P.zza A. Moro, 19  
Part. IVA 05506080729 - C.F. 93187700724

(FIRMA DEL Presidente di Circolo)

ALLEGATO N. 1: DOCUMENTAZIONE PROGETTO.

## SCHEDA PROGETTO

15-B

### **Titolo del progetto:**

**NON HO L'ETA' PER LA RUGGINE**

### **Settore ed area di intervento del progetto:**

**Educazione e promozione culturale e sportiva nel Circolo ACLI e in palestra per bambini, giovani, anziani**

Il progetto **"Non ho l'età per la ruggine"**, che vede la partnership tra Circolo Acli e l'Associazione Sport Time Maxima Volley, mira a realizzare due azioni principali a favore della promozione della cultura e sport e la solidarietà tra generazioni, che tradotta in poche parole significa far trovare momenti di vita quotidiana comuni tra i "nonni" e "nipoti". Infatti, le azioni previste nascono con l'obiettivo di valorizzare le competenze maturate dalle persone anziane sia nel corso della loro vita lavorativa, sia attraverso lo sviluppo di interessi personali e prevedono la realizzazione di micro progetti di utilità sociale e di sviluppo culturale della comunità locale. Gli anziani sono una risorsa importante perché possono donare alla loro città e alle giovani generazioni le loro competenze e la loro passione". L'obiettivo principale di questo progetto, è costruire luoghi di incontro e di amicizia dove le persone possano sperimentare e vivere l'appartenenza ad una Comunità, ricevere e offrire solidarietà, trovare insieme risposte a bisogni specifici. Questi luoghi sono i circoli delle Acli, circoli in cui si svolgeranno attività finalizzate all' aggregazione sociale e attività specifiche, e le palestre dove si potrà indurre potenziali "atleti arrugginiti" a oliare la loro vecchia macchina. Queste tematiche sono rivolte in particolare a soggetti a rischio di isolamento e di marginalità sociale, anziani, giovani, disabili e alle famiglie in difficoltà socio-economica. Il contesto sociale odierno in una città come Casamassima si caratterizza sempre di più per i meccanismi di parcellizzazione ed isolamento sociale, per la mancata comunicazione tra le generazioni e per l'isolamento delle persone che fuoriescono dai processi produttivi.

Il passaggio delle esperienze tra generazioni ha perso i luoghi dove storicamente si esprimeva, determinando un impoverimento delle relazioni, la perdita del gusto dello stare insieme, con la conseguenza di un diffuso disagio sociale che sembra essere determinato in buona parte dai meccanismi dell'organizzazione sociale. Il presente progetto intende facilitare la conciliazione tra vita e lavoro di famiglie giovani con figli a carico, coniugando le abilità di soci del circolo acli, con capacità inesprese di tanti anziani autosufficienti che, intrapreso un nuovo ciclo della propria esistenza, sentono di poter riprogettare la propria vita impiegandone una parte a favore degli altri. Conciliare: una parola che indica la capacità di organizzare il nostro tempo, gestendo gli impegni lavorativi e privati nel modo più equilibrato, a seconda di diverse esigenze. Questo termine indica anche la capacità di conciliare i diversi impegni lavorativi e privati nell'ambito della coppia e la capacità quindi di condividere i compiti di cura (dei figli, dei parenti anziani, ecc.).

La conciliazione tra tempi di vita e di lavoro influenza dunque i nostri progetti personali e familiari e si intreccia ad altre complesse necessità: quella dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, della rete dei servizi, della qualità della vita di uomini e donne. La presenza di bambini all'interno della famiglia comporta una riorganizzazione dei tempi di vita familiare, soprattutto nel caso in cui entrambi i genitori svolgano un'attività lavorativa. Le coppie che mirano alla conciliazione tra cura dei figli e lavoro in realtà possono fare ricorso nella quasi totalità dei casi solo alla rete parentale e in particolare ai nonni, vista la scarsa offerta di servizi per l'infanzia. Laddove i nonni non possono accudire i propri nipoti, questi si trovano ad essere affidati quasi sempre a servizi di baby-sitting o a ludoteche, con notevoli costi per le famiglie che in molti casi non se li possono permettere. Su un esame condotto sulle famiglie del territorio casamassimense, che vede la presenza di numerose famiglie che non hanno i propri parenti nello stesso comune, che si servono del Patronato Acli o del Caf Acli è emerso l'esigenza di interventi atti a porre a sostegno delle stesse, in ottica di conciliazione della vita e del lavoro.

Si verificato un profilo piuttosto dettagliato delle esigenze che le famiglie richiedono:

- 1) la necessità di sorveglianza dei figli nelle prime ore pomeridiane;
- 2) necessità di supporto allo studio per i figli: il bisogno è stato individuato dalle famiglie con entrambi i coniugi che lavorano e principalmente da coloro i quali non possono affidarsi al supporto familiare per la cura;

3). necessità di attività ricreative che consentano di impegnare i figli in attività in grado di stimolare la creatività e facilitare la socialità.

Le necessità individuate ai punti 1 hanno interessato perlopiù genitori con figli in età compresa tra i 6 e i 10 anni.

Le necessità di cui al punto 2 sono state indicate da genitori con figli in età compresa tra i 6 e i 18 anni (con punte significative nella fascia tra i 6 e i 14 anni);

Infine, le necessità individuate al punto 3 sono state indicate da genitori con figli in età compresa tra i 6 e i 14 anni. A tutto questo si deve aggiungere le famiglie che devono occuparsi, oltre che dei minori, anche di ultra settantacinquenni. Tra il campione di soci del Circolo ACLI di Casamassima è emerso che quasi l'70% delle persone con oltre 65 anni dichiara di essere in grado di svolgere tutte le attività quotidiane da solo, cui si deve aggiungere un ulteriore 14,2% che ha affermato di svolgere in via autonoma gran parte della attività.

Il 93,8 % di anziani è totalmente o parzialmente autosufficiente, mentre solo il 4,4% dell'intero campione ha sostenuto di incontrare notevoli difficoltà per svolgerle attività ordinarie, il solo 1,8% si è dichiarato non autosufficiente, altro dato emerso è che il 25% dei soci frequenta saltuariamente il circolo, fermandosi a leggere il giornale, il 30% si ferma per incontrare gli amici e il 25% per giocare a carte, un 10% solo per usufruire dei servizi del Circolo il restante per fidelizzazione.

Attualmente una persona di 65 anni ha, in media, 17 anni di vita residua sulla quale investire, riempiendola di relazioni, attività, progetti, voglia di fare. In altre parole, è necessario creare le condizioni di contesto che consentono di innalzare la qualità della vita residua, rendendo attraente il dedicarsi ad una concreta riprogettazione della loro esistenza, con risposte modulate rispetto all'obiettivo di valorizzare la longevità attiva. Longevità attiva è sinonimo, in altri termini, di un dispiegarsi di relazionalità diffuse che «riempiono» il tempo liberato dalle attività dell'età adulta e che si intrecciano strettamente con la nuova impostazione di attività e impegni che l'anziano sceglie.

Una parte dei destinatari del nostro intervento sarà rappresentata dunque da questa domanda già individuata di persone che hanno necessità di sentirsi ancora parte attiva della società. Il Presidente del Circolo acli ha previsto il coinvolgimento di almeno 25 anziani che hanno manifestato il desiderio di re-investire il proprio tempo in attività più produttive del semplice giocare a carte. Molti di loro, inoltre, hanno i figli lontani e, conseguentemente, non vedono i propri nipoti che raramente. Essi sono stati classificati con buona approssimazione in ragione del proprio percorso professionale pregresso nel seguente modo: sono artigiani con spiccate capacità artistiche, o appartengono ad altre categorie di anziani autosufficienti, i cui requisiti curriculari non sono strettamente connessi alle attività di progetto, ma che potrebbero comunque partecipare alle attività come beneficiari, Inoltre anche in questo caso non si esclude il supporto di anziani segnalati dalle Parrocchie vicine.

#### DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

- Ragazzi dai 6 ai 14anni del comune coinvolti nel progetto
- Anziani dai 65 ai 85 anni
- spazi di gioco-creativo
- Disaffezionarli dai video giochi dalla TV Impegnare tutti i pomeriggi con azioni sportive
- imparare l'arte della cartapesta
- promuovere l'attività motoria tra gli anziani e i giovani.

Tutto ciò si articola in due momenti distinti tra loro, anche se lo svolgimento ha un filo conduttore che li lega.

Dall'attività di laboratorio dell'arte della carta pesta che vedrà promuovere e realizzare una serie di laboratori dove i "nonni" con l'ausilio di collaboratori disoccupati, avvieranno i piccoli all'arte antica della carta pesta.

E l'altra parte riguardante "Mens sana in corpore sano" lo sport mezzo per la pace, per la legalità, e l'intercultura.

I dati del Censis trasmettono un immagine preoccupante del Paese, immagine che ci mette in allarme. È inaccettabile pensare che per 6 italiani su 10 la meritocrazia in Italia non è un valore, ma contano soprattutto i "soldi" e gli "agganci"

per l'ascesa sociale e professionale. Valori come la preparazione, le competenze professionali, la grinta e la determinazione hanno perso credibilità. Le risorse economiche e le relazioni personali sono per il 61% degli italiani i requisiti migliori per accedere a posizioni di potere. Come ha perso credibilità il famoso motto di De Coubertin "l'importante non è vincere ma partecipare". Il successo personale nello sport come nella vita spesso viene messo prima di tutto, prima del rispetto per se stessi (utilizzando scorciatoie), prima del rispetto per gli altri, prima del rispetto delle regole. Regole che vengono viste come un ostacolo alla vittoria. L'importanza dei principi generali e dei regolamenti è riconosciuta da tempo, bisogna insegnare che ci sono delle regole nella società così come nello sport e che vanno sempre rispettate, senza scorciatoie o con atteggiamenti di sopraffazione, Attraverso lo sport avviene il confronto con l'altro. È nello sport che l'io e il tu si fondono, accomunati dallo stesso obiettivo. Riflettere sull'io e sul tu ci porta a scoprire quel vasto mondo delle relazioni interpersonali, ci aiuta ad accettare e ad essere accettati, ad abolire la disuguaglianza, che è un giudizio di valore e ad affermare la diversità che è un dato di fatto. Senza tale conoscenza l'avversario in una competizione sportiva sarà solo il nostro nemico, e l'altro sarà semplicemente uno da abbattere

Con l'ausilio di almeno tre esperti, facciamo in modo che gli impianti sportivi diventino il luogo dove i nostri ragazzi imparino che lo sport non solo è una pratica, ma una disciplina, trasmettendo l'osservanza delle regole non come l'eccezione bensì come la normalità. È dal rispetto delle regole che nasce la condizione di parità è solo rispettando gli altri che possiamo pretendere che gli altri abbiano rispetto di noi. È nell'accettazione del diverso che viene la convivenza pacifica tra i popoli, ed è proprio partendo da questa considerazione che sposiamo il binomio sport-pace. Con il coinvolgimento dei "nonni" alla pratica dello sport facendogli fare tre volte la settimana incontri in cui praticheranno ginnastica dolce, e almeno 2 volte incontri con i più giovani ci potrà essere la giusta connessione tra generazioni e tra "sportivi" che si dovranno rispettare, sotto il profilo umano, gli anziani hanno a disposizione il tempo residuo della propria esistenza in cui la società impone loro di mettersi a riposo. I minori, invece, hanno "tutta la vita davanti". Questi "spazi temporali" possono essere riempiti di senso ricorrendo intraprendendo insieme un nuovo percorso, appunto un percorso educativo-sportivo.

Coerentemente con quanto emerso dall'analisi precedente, gli obiettivi strategici che il progetto si propone di raggiungere sono:

1. Obiettivo: potenziare le capacità sociali, emotive ed espressive dei minori;
2. Obiettivo: facilitare la conciliazione della vita e del lavoro delle famiglie;
3. Obiettivo: favorire il reinserimento dell'anziano autosufficiente nella società;
4. Obiettivo: favorire l'avvicinamento intergenerazionale anziano/minore e Anziano-minore/sport.